

CUNEO FISCALE- 28 APRILE 2014 ORE 06:00

Redditi di lavoro dipendente: statistiche OCSE ed interventi del Governo

Piergiorgio Valente - Valente Associati GEB Partners

L'OCSE ha pubblicato il documento "Taxing Wages 2014" che illustra le statistiche relative alla tassazione dei redditi da lavoro dipendente nei Paesi OCSE: gli oneri fiscali su tali redditi sono aumentati nel corso degli ultimi tre anni in 25 dei 34 Paesi OCSE.

L'11 aprile 2014, l'OCSE ha pubblicato il documento "Taxing Wages 2014": il documento illustra le statistiche relative alla tassazione dei redditi da lavoro dipendente nei Paesi OCSE, evidenziando come la stessa sia aumentata nel corso degli ultimi tre anni.

Il decreto legge recante "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale - Per un'Italia coraggiosa e semplice" prevede ora interventi volti a **rafforzare** sia la **competitività delle imprese** italiane sia la **tutela del reddito dei lavoratori dipendenti**.

Le statistiche dell'OCSE sulla tassazione dei redditi da lavoro dipendente

Il documento "Taxing Wages 2014" illustra l'**incidenza degli oneri fiscali** sui redditi da lavoro dipendente.

In particolare, il Rapporto evidenzia come tali oneri siano **aumentati negli ultimi tre anni** in 25 dei 34 Paesi OCSE.

Il **cuneo fiscale** (definito come la differenza tra il costo totale del lavoro per il datore di lavoro e quanto percepito dal lavoratore dipendente) nei Paesi OCSE è aumentato nel 2013 dello 0,2%, raggiungendo una percentuale pari al 35,9% (tale incremento risulta maggiore di quello registratosi nel periodo di imposta 2012, pari allo 0,1%, ma inferiore a quello del periodo di imposta 2011, pari allo 0,5%).

Inoltre, secondo il Rapporto:

- il cuneo fiscale è aumentato in 21 Paesi, è diminuito in 12 Stati mentre è rimasto **invariato** in un solo Paese (**Cile**);

- l'**aumento** del cuneo fiscale è principalmente dovuto all'incremento del personal income tax (aumentato in 20 Paesi; in particolare il **Portogallo** ha rilevato un aumento del 3,5%);

- i più rilevanti **decrementi** del cuneo fiscale si sono avuti nei **Paesi Bassi** (-1,8%), in **Francia** (-1,2%) e in **Grecia** (-1,4%); in particolare, in Francia la riduzione del cuneo fiscale è principalmente dovuta all'introduzione di un credito di imposta il quale ha comportato la riduzione degli oneri sociali per le imprese;

- il **cuneo fiscale più elevato** (per i lavoratori senza figli) si rileva in **Belgio** (55%), **Germania** (49,3%), **Austria** (49,1%) e **Ungheria** (49,0%). I Paesi OCSE con il cuneo fiscale più basso sono invece Cile (7%), Nuova Zelanda (16%), Messico (19,2%), ed Israele (20,7%);

- i maggiori aumenti del cuneo fiscale (per i lavoratori con figli) si sono registrati in Nuova Zelanda (+1,9%) e Portogallo (+1,9%), mentre i maggiori decrementi si sono rilevati in Francia e nei Paesi Bassi (-1,5%).

Con riferimento all'Italia, il Rapporto dell'OCSE evidenzia che:

- il cuneo fiscale è salito al **47,8%**, confermando il **sesto posto** dell'Italia nella graduatoria dei 34 Paesi OCSE;

- il cuneo fiscale è aumentato dello 0,7% dal 2000 al 2013 passando dal 47,1% al 47,8%; in particolare dal 2009 al 2013 è aumentato di circa 1 punto percentuale; considerando invece il cuneo fiscale nei Paesi OCSE, esso è diminuito dello 0,8%, passando dal 36,7% al 35,9% (tuttavia vi è stato un incremento dello 0,8% dal 2009 al 2013);

- il cuneo fiscale per una famiglia monoreddito con due figli è diminuito dell'1,1% tra il 2000 e il 2013 passando dal 39,3% al 38,2% (con riferimento al periodo 2009-2013 vi è stato invece un incremento dell'1,3%); considerando invece i Paesi OCSE si rileva un decremento del cuneo fiscale dell'1,3% (dal 27,7% al 26,4%), mentre nel periodo 2009-2013 vi è stato un incremento dell'1,4%.

Con riferimento alle **retribuzioni** corrisposte nel corso del 2013 in Italia, il Rapporto rileva che il **salario medio** è aumentato dell'1,3%, passando da 29.315 a 29.704 euro; tale incremento è inferiore rispetto all'inflazione registrata nello stesso periodo (+1,4%). L'Italia occupa la nona posizione nella graduatoria dei Paesi OCSE con la retribuzione più elevata.

La Grecia registra la maggiore flessione nelle retribuzioni (20.604 euro con una diminuzione del 7,4%); esse hanno subito un calo in Repubblica Ceca (-1,4%) e Irlanda (-0,4%).

Le retribuzioni medie lorde annue sono invece aumentate in Turchia (+8,7%), Cile (+6,3%), Islanda (+5,7%) e Australia (+5,5%).

Tra i Paesi europei, il Lussemburgo rappresenta lo Stato con la retribuzione lorda annua più elevata con una media di 52.902 euro nel 2013; seguono Paesi Bassi, Belgio, Germania, Finlandia e Austria, con retribuzioni lorde annue superiori ai 40 mila euro. Al contrario, Slovenia, Portogallo, Estonia e Slovacchia sono i Paesi con le retribuzioni lorde annue più basse, inferiori ai 20.000 euro.

Gli interventi del Governo in tema di tassazione dei redditi da lavoro dipendente

Con la pubblicazione, nel febbraio 2014, del Rapporto "Going for growth 2014", l'OCSE ha invitato l'Italia ad adottare misure volte a **tutelare il reddito dei lavoratori dipendenti**, principalmente riducendo il peso dell'imposizione sui redditi meno elevati.

In particolare, l'OCSE ha invitato lo Stato italiano a "migliorare la struttura delle imposte, semplificando il codice fiscale, combattendo l'evasione fiscale e, quando la situazione di bilancio lo permetterà, riducendo il cuneo fiscale sui lavoratori a basso reddito".

Il decreto legge recante "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale – Per un'Italia coraggiosa e semplice" ha ad oggetto una serie di interventi "finalizzati a **maggior efficienza, razionalizzazione, equità e rilancio del Paese**" (**riduzione del cuneo fiscale**, rafforzamento del contrasto alla lotta all'evasione, pagamento dei debiti arretrati delle pubbliche amministrazioni, introduzione di un "tetto" agli stipendi dei manager pubblici, etc.).

In particolare, le misure di riduzione del cuneo fiscale "hanno l'obiettivo di **stimolare l'economia** attraverso un aumento dei consumi e la creazione di un ambiente economico più favorevole agli imprenditori e agli investimenti produttivi. L'impatto potenziale dei due interventi combinati, in favore dei lavoratori dipendenti e in favore delle imprese, è tale da invertire la crisi di fiducia che frena il sistema economico del Paese e può cambiare il verso della fase economica che viene da una lunga recessione".

Con riferimento agli interventi previsti dal Governo sui **redditi da lavoro dipendente**, le principali misure riguardano:

- il riconoscimento di un **credito di imposta** a partire dalle buste-paga relative al mese lavorativo di maggio 2014, il quale comporterà l'aumento della retribuzione netta dei lavoratori dipendenti e assimilati con un reddito compreso tra 8.000 e 24.000 euro lordi (i quali percepiranno circa 80 euro in più al mese); il Governo ha già previsto le modalità di copertura

dell'intervento fino a dicembre 2014, mentre la legge di Stabilità 2015 individuerà le coperture necessarie per il periodo di imposta 2015;

- la **riduzione dell'IRAP**, la cui aliquota principale scenderà dal 3,9% al 3,5%, con un beneficio finanziario per le imprese nel periodo di imposta 2014 stimato in circa 700 milioni di euro; come annunciato dal Governo italiano, l'intervento sarà finanziato dall'aumento al 26% (dal 20% attuale) dell'aliquota sulle rendite finanziarie.

Inoltre, il Governo italiano intende **rafforzare la lotta all'evasione fiscale**: da tale azione di contrasto sono stati recuperati, nel corso del periodo di imposta 2013, circa 300 milioni di euro.

A tal fine, il Governo presenterà "un rapporto di monitoraggio [...] un programma di ulteriori misure ed interventi di prevenzione e di contrasto allo scopo di conseguire nell'anno 2015 un incremento di almeno 2 miliardi di euro di entrate rispetto a quelle ottenute nell'anno 2013".